

SAGGI INTRODUTTIVI

- 29 “Roads of Arabia” a Roma
Alessandra Capodiferro, Mohammed A. Alahmari
- 33 Il patrimonio culturale dell’Arabia Saudita
Abdullah A. Al-Zahrani
- 40 La missione archeologica italiana
nel Regno dell’Arabia Saudita
e le relazioni scientifico-archeologiche
italo-saudite
Romolo Loreto

IL MUSEO DELLE TERME DI DIOCLEZIANO

- 43 Le Terme di Diocleziano
Sara Colantonio
- 52 I Romani si raccontano.
La collezione epigrafica
del Museo Nazionale Romano
alle Terme di Diocleziano
Antonella Ferraro
- 58 Principesse del Lazio antico
Anna De Santis

L’ARABIA PRIMA DELLA STORIA

- 63 Il “Camel Site”
Rilievi rupestri di cammelli a grandezza
naturale nel deserto arabo
*Guillaume Charloux, Maria Guagnin,
Abdullah M. AlSharekh, Ahmed al-Qaeed*
- 82 Armi siro-levantine in bronzo
provenienti da Tayma
Mahmud Alhajri
- 84 Vasi di clorite da Tarut
Marianne Cotty
- 99 L’Arabia preistorica
e il suo paleoambiente
Romolo Loreto

L’ARABIA NORDOCCIDENTALE E LE GRANDI OASI

- 107 L’oasi di Tayma: 7000 anni di storia
Arnulf Hausleiter
- 140 Qurayyah
Marta Luciani
- 156 Ayn Jawan
Abdullah s. Al-Saud
- 164 Dedan: tesori di una cultura spettacolare
Said Al-Said

LE ANTICHE CITTÀ CAROVANIERE NEL CUORE DELL’ARABIA

- 183 Qaryat-al-Faw
*Abdulrahman Muhammad
Tayeb Al-Ansari*
- 226 Le vie carovaniere della penisola arabica
Agnese Pergola

L’ARABIA E IL MONDO GRECO-ROMANO

- 229 Dumata, una città-oasi araba
in età romana e tardoantica
Romolo Loreto
- 236 I Nabatei nell’Arabia nordoccidentale
Laïla Nehmé
- 244 La provincia romana di Arabia
Chiara Giobbe
- 247 Oltre le parole: osservare per leggere
Carlotta Caruso
- 251 L’Arabia nella tarda antichità
Romolo Loreto

IL PERIODO ISLAMICO

- 255 L’Arabia rivisitata
George Manginis
- 276 Attività estrattive in Arabia
Abdullah A. Al-Zahrani
- 286 Il sacro Corano
Mina Moraitou

LA NASCITA DEL REGNO

- 309 La nascita del Regno dell’Arabia Saudita
Fahd a. Al-Simari



INTRODUZIONI

“ROADS OF ARABIA” A ROMA

ALESSANDRA CAPODIFERRO
MOHAMMED A. ALAHMARI

L'idea del cammino, dello spostarsi di popoli nomadi e di mercanti – e poi di viaggiatori – procedendo tra città e villaggi, piazze locali e mercati cosmopoliti, strade di pietra e sentieri terrosi, deserto e oasi, compare in mente, immediata, ricca di immagini di fantasia e avara di storia, alla semplice lettura, al solo annuncio del titolo “Roads of Arabia. Tesori archeologici dell'Arabia Saudita”.

Narra invece la mostra proprio la storia del territorio, vasto e poco conosciuto, della Penisola araba, un esteso sub-continente di oltre tre milioni di chilometri quadrati di paesaggio naturale vario e straordinario, ancora intatto, di cui l'Arabia Saudita occupa la maggior parte. Il racconto si svolge attraverso il recupero e l'interpretazione in chiave espositiva di qualche centinaio di reperti archeologici, la comprensione delle testimonianze materiali e della relazione tra popoli e culture diverse.

La vicenda storica antica, la bellezza dei luoghi, la ricchezza delle risorse, evocata dalle fonti letterarie antiche, trova riscontro negli importanti risultati conseguiti dalle indagini archeologiche svolte a più riprese nel corso di decenni nel Regno dell'Arabia Saudita a opera di specialisti sauditi e di missioni internazionali, tra le quali quella italiana.

Riemergono dal sottosuolo, finalmente sottratti all'oblio, notevoli siti archeologici dai quali proviene una rilevante quantità di reperti, riferibili nel loro uso a una lunghissima cronologia che dalla preistoria procede fino all'età romana imperiale e alla tarda antichità. Oggetti di uso comune e di lusso, arnesi da caccia, armi, gioielli, vasellame in metallo prezioso, vetri, alabastri, ceramica, sculture e affreschi testimoniano di una produzione locale così come di scambi e contaminazioni culturali, di un vero e proprio commercio di manufatti e idee.

Sono le carovane di uomini e merci che, attraversando il paese da nord a sud, da est a ovest per il trasporto di beni e sostanze preziose, percorrono le rotte di terra che favoriscono il contatto tra le genti, gli usi, le credenze delle regioni circostanti, come Mesopotamia ed Egitto, e di lontane città come Roma. Su di esse, pur mantenendone la tradizione mercantile, saranno ricalcate le vie dei pellegrinaggi alle città sante di Mecca e Medina.

Riproponendo l'incrocio di culture millenarie, a Roma la mostra viene ospitata nel Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano. Un complesso archeologico e monumentale unico, che ancora conserva la maestosità imperiale dell'edificio termale diocleziano, seppure infranta dalla incessante sovrapposizione della città moderna su quella antica.

Erano le terme pubbliche romane un luogo di grandi spazi e di molte genti, favorevole agli incontri e aperto all'accoglienza, è con questo spirito che ci proponiamo di scoprire e di conoscere il ricco passato da cui nasce il Regno dell'Arabia Saudita.

La stretta e fruttuosa collaborazione tra le molte persone che con diverso grado di responsabilità ma uguale passione hanno contribuito dalla prima idea allo sviluppo e alla realizzazione della mostra e del catalogo è la prova dell'interesse reciproco per la cultura e la storia dei nostri due paesi.

A tutti va il ringraziamento di noi curatori.



Statua stele
IV millennio a.C.
Arenaria
57×27×5 cm
Qaryat al-Kaafa, vicino a Ha'il
National Museum, Riad, 998

Statua stele
IV millennio a.C.
Arenaria
92×21 cm
Qaryat al-Kaafa, vicino a Ha'il
National Museum, Riad, 997





Statua stele
IV millennio a.C.
Arenaria
100×36×9 cm
al-'Ula
National Museum, Riad, 996

IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ARABIA SAUDITA

ABDULLAH A. AL-ZAHRANI

Situato in posizione strategica tra l'Africa e l'Asia, il Regno dell'Arabia Saudita è di fatto un ponte che collega i due continenti con le loro antiche civiltà. La ricchezza del suo patrimonio culturale ha fatto sì che già nel 1383 AH/1963 il governo istituisse un dipartimento speciale all'interno del Ministero dell'istruzione. Nel 1392 AH/1972 venne creato il Consiglio supremo delle antichità che aveva il compito di determinare gli obiettivi del dipartimento e di sovrintendere ai lavori in corso. Le mansioni del Consiglio si sono ulteriormente ampliate all'inizio degli anni Settanta con la creazione di un centro per la registrazione di tutti i siti archeologici; nello stesso periodo venivano presi i primi provvedimenti per preservare i reperti e finanziare l'istituzione di nuovi musei.

Nel 1396 AH/1976 venne avviato un progetto a lungo termine per la documentazione dei siti archeologici, che prevedeva anche la creazione di un museo nazionale a Riad (fig. 2). Un'altra tappa importante è stata la creazione di una rivista professionale di archeologia dal titolo "Atlat: the Journal of Saudi Arabian Archaeology" (pubblicata regolarmente dal 1397 AH/1977).

Negli ultimi quarantacinque anni più di diecimila aree archeologiche sono state documentate in varie regioni e province del Regno (figg. 1, 3-4). Esplorazioni e scavi sono stati effettuati nei celebri siti di Qaryat al-Faw e al-Rabadha. Queste iniziative hanno contribuito alla formazione dei giovani archeologi e hanno dato impulso alla ricerca scientifica e all'implementazione di progetti archeologici finanziati dal governo. Grazie all'istituzione del Dipartimento per le antichità e i musei, è stato avviato un programma di restauro di importanti edifici storici – tra cui quelli di Gedda e Ta'if, poi convertiti in spazi espositivi – e musei allestiti nei pressi dei siti archeologici.

Vista la necessità di aggiornare le metodologie, nel 1424 AH/2003 il Dipartimento è stato incorporato nella Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita. È seguito l'avvio di un piano quinquennale, che comprendeva un programma strategico per il finanziamento e la valorizzazione dell'archeologia e della museologia nel Regno e lo sviluppo di metodologie in linea con le pratiche della ricerca scientifica applicata e certificata a livello globale. In questo modo è stata stabilita una linea guida che regola la realizzazione di importanti progetti in ambito storico e archeologico, l'esplorazione e la ricerca, nonché la documentazione del patrimonio urbano e degli edifici storici. Tra gli obiettivi che ci si era prefissi vi erano anche la creazione di nuovi musei e la conservazione e il restauro del patrimonio culturale del Regno. Sono stati inoltre stabiliti i criteri per la creazione di archivi e per la documentazione e la gestione dei siti archeologici.

In collaborazione con il Ministero degli affari municipali e rurali, la commissione ha avviato un programma per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio urbano e delle aree di rilevanza storico-architettonica. L'obiettivo è quello di introdurre meccanismi funzionali e criteri atti a monitorare lo stato di tali siti al fine di prevenirne la distruzione. La commissione è inoltre responsabile della definizione delle norme relative alla cura dei siti archeologici e degli edifici storici di proprietà privata.

Nel medesimo contesto è stato elaborato un piano per lo sviluppo e l'espansione dei villaggi storici. Nella prima fase sono stati selezionati cinque villaggi e comuni che comprendono gli antichi insediamenti di al-Ghat e al-'Ula nella provincia di Medina, il comune di Jubbah a Ha'il, e i villaggi di Rijal al-Ma'a in 'Asir e Dhi 'Ain presso al-Baha, nella regione montuosa sud-occidentale della Tihama.



1 Il minareto della moschea di 'Umar a Dumat al-Jandal

2 Il Museo nazionale di Riad

3 Il castello (*qasr*) al-Radham a Tayma

4 Il palazzo di Sa'ad b. Sa'ud a Dir'iya



5 Il centro storico di Riad all'epoca del re 'Abd al-'Aziz al Sa'ud

Abbiamo inoltre avviato un piano per il miglioramento delle città e dei centri storici che contengono importanti esempi di architettura tradizionale o altri edifici di valore storico. L'obiettivo è quello di rendere le città saudite più attraenti per il turismo, preservando al tempo stesso la loro identità culturale e storica.

Il restauro di monumenti di rilevanza architettonica nei porti di Yanbu', Amlaj, al-Wajh e Dhaba sul Mar Rosso è uno dei progetti di spicco del Dipartimento per le antichità e i musei; lo scopo è quello di preservare i centri storici delle città lungo la costa settentrionale del Mar Rosso. Un altro piano è dedicato alla conservazione e all'espansione dei mercati locali per sostenere l'economia del paese attraverso lo sviluppo di enti culturali e turistici, con la programmazione di eventi settimanali o stagionali orientati al commercio e alla promozione del turismo.

Nel quadro della supervisione e del controllo del patrimonio urbano la commissione, in collaborazione con il Ministero degli affari religiosi e l'Autorità per lo sviluppo di Riad, ha pubblicato un manuale per il restauro dei monumenti in mattoni di fango allo scopo di sostenere e fornire orientamenti a esperti e imprenditori responsabili del restauro e dell'uso di tali edifici.

Negli ultimi anni oltre cinquanta siti del patrimonio architettonico, tra cui città grandi e famose, sono stati al centro di un programma di sviluppo turistico; ne seguiranno altri dieci, che diverranno accessibili al pubblico nel prossimo futuro. Dei nove siti storici e archeologici selezionati dal governo per richiedere la loro inclusione nella lista del patrimonio dell'UNESCO, cinque sono già stati iscritti. Ciò impone il miglioramento delle strutture che consentono di accogliere turisti e visitatori offrendo loro le migliori condizioni possibili e garantendo al tempo stesso la conservazione e la protezione dei siti.

Un altro progetto è dedicato al restauro del patrimonio architettonico risalente all'epoca del re 'Abd al-'Aziz al Sa'ud, fondatore del Regno. Gli edifici costruiti durante la sua monarchia, oggi al centro di un notevole sviluppo urbano (fig. 5), sono stati restaurati con materiali locali dell'epoca. Essi rispecchiano l'unità della nazione sotto un regno ormai consolidato e offrono un buon esempio della natura e della qualità dell'architettura di quel tempo. Più in generale l'obiettivo è il restauro di tutti gli edifici che testimoniano la storia della fondazione del moderno Stato saudita e la sua unificazione sotto 'Abd al-'Aziz – il quale faceva costruire palazzi in quasi tutte le città che visitava. Il loro restauro non serve solo a ripercorrere i vari passaggi della storia, ma mette in evidenza lo stile e le modalità di costruzione degli edifici, fornendo spazi adeguati per musei e centri culturali.

In ciascuna delle tredici regioni amministrative del Regno è prevista l'istituzione di nuovi musei che esporranno al pubblico il patrimonio culturale e soprattutto architettonico, con una particolare attenzione all'artigianato tradizionale. I musei esistenti saranno modernizzati per adeguarli ai più recenti standard internazionali. L'attenzione è concentrata soprattutto sulle attività culturali, sui programmi didattici e sull'espansione del turismo. Inoltre, saranno istituiti musei pubblici incentrati su temi speciali, come i tesori della Sacra Moschea della Mecca. Anche i musei gestiti da collezionisti privati verranno aiutati a farsi conoscere da un pubblico più ampio e a presentare le loro collezioni facendo uso dei media e delle tecnologie più recenti.

Un altro importante progetto è la digitalizzazione del patrimonio culturale ed etnografico del Regno. Una banca dati centrale conterrà informazioni su tutti i siti archeologici e sui manufatti e gli edifici storici più importanti. Grazie al finanziamento e alla collaborazione della Saudi ARAMCO, la compagnia nazionale di idrocarburi, verrà approntata una banca dati centrale digitale dei beni architettonici, archeologici e storici che consoliderà le risorse archeologiche e bibliografiche.

La banca dati centrale permetterà anche di incrementare la tutela del patrimonio archeologico nazionale e il rispetto delle normative nazionali e internazionali in materia di trattamento e salvaguardia delle antichità. Una questione importante agli occhi del Dipartimento per le antichità e i musei, oltre all'individuazione e alla conservazione del patrimonio culturale e naturale, è la lotta sistematica al furto d'arte.

Il degrado degli edifici storici a causa delle condizioni climatiche e degli sviluppi socio-economici richiede un'azione determinata; lo stesso vale per i monumenti e gli edifici di privati, ai quali verrà offerta la necessaria assistenza tecnica.

Le autorità saudite hanno avviato una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica – di tutte le fasce d'età – sull'importanza del patrimonio culturale nazionale, dei musei e dei siti archeologici, fornendo informazioni sull'autenticità e sul valore storico delle tradizioni e dei costumi. Un obiettivo importante di questo programma è di coinvolgere il pubblico nella conservazione dei beni culturali e, così facendo, di accrescere la consapevolezza della popolazione riguardo al patrimonio culturale del paese.

Dal 1975 il dipartimento gestisce programmi di esplorazione archeologica e scientifica in tutta l'Arabia Saudita al fine di accertare l'importanza dei siti archeologici e di registrarli come patrimonio culturale di

valore. In tutti i siti conservati e restaurati sono stati condotti studi scientifici e indagini volte a scoprire manufatti di particolare importanza. Tutti i ritrovamenti archeologici vengono analizzati in modo approfondito con l'obiettivo di restaurarli per poi esporli in musei locali o nazionali.

Nel frattempo sono stati avviati programmi di cooperazione con università, organizzazioni e istituti internazionali specializzati in archeologia al fine di sviluppare progetti di ricerca e mettere a frutto l'esperienza di altre istituzioni: attualmente l'Arabia Saudita collabora con Francia, Italia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti, Australia, Giappone, Cina e molti altri paesi. Il Dipartimento per le antichità e i musei ha all'attivo cinquantasette volumi pubblicati e altri in via di pubblicazione. A questo proposito è stato formulato un progetto di ampio respiro, volto a migliorare i metodi di comunicazione e i prodotti editoriali, tramite una nuova veste grafica per riviste e periodici, la creazione di siti web e la preparazione di guide e mappe dei siti archeologici.

La presente mostra è frutto delle indagini e degli scavi intrapresi dalla Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita in tutto il Regno, che hanno coinvolto archeologi sauditi e missioni internazionali nella scoperta dell'antica civiltà e del patrimonio dell'Arabia Saudita.

La campagna archeologica ha portato alla luce la ricchezza di una cultura che risale a migliaia di anni prima dell'avvento dell'Islam e che ha esteso la sua influenza agli angoli più remoti della terra, da est a ovest. Nel paese vi sono ancora tesori nascosti, la cui scoperta aggiungerebbe nuove informazioni sull'antica cultura del Regno e sulla storia degli scambi reciproci con altre civiltà.